

ed il resto delle donne di campagna moderarono almeno essi cassi, facendoli più lunghi e con piccolo boldoncino che pare decente. Sono introdotti anco assai cendali, ed anco di scoto nelle vecchie; ma le pompe sono arrivate quasi all'eccesso in esse donne rispettivamente secondo il potere, così nelle benestanti come nelle povere, mentre dapprima non si vedevano drappamenti di seta, damaschi o altro ecc., nè cordoni o collane d'oro, tutto che pur erano donne de' padroni e parcenevoli de' vascelli<sup>3)</sup>, ed al presente non ve ne sono se non dei trabaccoli e peotte ed il territorio era in buono stato e più fertile; così anche hanno secondato gli artigiani che vanno ora vestiti per il più alla civile<sup>4)</sup>.

La conferma delle parole del Costantini la troviamo negl' inventari e nelle carte dotali del secolo XVII e di buona parte del seguente XVIII<sup>4)</sup>. Presso che generale era allora l'uso dei „cassi et maneghi“ nel vestito muliebre; grande la predilezione delle donne per i colori forti e chiassosi. Nella vestura si preferiva il grongal verde, o rosso, o roano, o giallo; il vardacur era per solito scarlatta; scarlatte erano le calzette. Le maniche s'usavano staccate dalla veste, e di colore diverso da questa; la carpeta, se di panno rosso, aveva i passamani verdi, se di panno verde, i suoi passamani erano rossi. Oltre al panno, s'adoperava per la carpeta rassa (rascia) rossa o verde. Persino negli anelli le pietre rosse o verdi erano le preferite. Le traverse (il grembiule) erano di sangalo rosso, o di tela bianca; molte di tela d'Olanda. Nel corredo delle più benestanti (a. 1630) trovo anche: pelizze da donna di più di mezza vita, gelechio (?) di pelle con fodera pavonazza, o di grongan con passamano, o roan di grongan con pello, o di panno paonazzo. Le meno abbienti, invece di pelizze, portavano „pezze da spalle“. Le donne coprivano la testa colla pescanizza<sup>5)</sup>,

<sup>3)</sup> In un inventario del 1617, un „vascello“ grande è stimato ducati 800; in un altro inventario del 1621, un „vascello“ della portata di staia 900 coi suoi armizzi ecc. è stimato ducati 781.

<sup>4)</sup> Cfr. nell' Appendice XVIII la carta dotale 26 aprile 1618, e 17 febbraio 1736.

<sup>5)</sup> In qualche carta detta anche „pescanizza alla morlacca“. Consisteva in una pezzuola di lana a lunghe e strette pieghe e l'adoperavano specialmente andando in Chiesa.